



RETE MONDIALE CRESCENDO

Per un invecchiamento umano e cristiano

<http://www.rcrescendo.net/>

Bollettino elettronico

N° 23 Aprile 2010

INDICE

Messaggio della presidente	2
Hélène Durand Ballivet	
A proposito degli scandali nella Chiesa	5
P. Joseph Joblin sj	
Haïti; I diritti delle persone anziane sono rispettati nei disastri?	7
Ximena Romero ; Coordinatrice della Rete Latinoamericana di Gerontologia .RLG Christel Wasiek ; Consigliera della RLG	
FONDACIO UN NUOVO MEMBRO DI CRESCENDO	9
Hubert de Quercize	



MESSAGGIO DELLA PRESIDENTE

Alle presidentesse e ai presidenti delle organizzazioni

Membri della Rete Mondiale Crescendo

Ai membri dell' Oda

Agli amici esperti e consulenti

Cari amici,

Come senza dubbio già sapete, Alberto Marxuach che era stato eletto presidente della Rete Mondiale Crescendo giungeva, nel 2001, al termine del suo secondo mandato. Per questo, alcuni membri dell' Organo di amministrazione della rete (Oda) e lo stesso Alberto, mi avevano contattata nel corso dell'estate 2009 per chiedermi se avrei accettato di assicurare, da gennaio 2010, la presidenza di Crescendo. Ora, dato che le mie attività al Centro Cattolico Internazionale di Ginevra (CCIG) arrivavano a scadenza nel dicembre 2009, mi trovavo libera del mio tempo. Tale richiesta mi è apparsa, quindi, come una chiamata a cui non potevo sottrarmi. Voglio, tuttavia, tranquillizzarvi: Alberto resta con noi. È diventato, per acclamazione, presidente onorario della rete e accetta di continuare la redazione del Bollettino. Lo ringraziamo vivamente per tutte le sue attività, poiché con il suo carisma, la sua anima, il suo cuore, il suo entusiasmo nei confronti di ogni iniziativa individuale o collettiva, relativa all'invecchiamento, ha saputo e sa sempre e ancora scoprire, individuare e galvanizzare le energie, sulle vie che portano allo sviluppo della rete verso un avanzare degli anni sempre più umano e cristiano.

L'assemblea generale del 13 dicembre 2009, piena di emozioni, è stata per i partecipanti l'occasione di ringraziare anche Simone Gebbs, rappresentante del MIAMSI che aveva chiesto di non essere rieletta. Lei ha dato molto del suo tempo, della sua energia e condiviso la sua visione di un laicato impegnato al servizio della promozione della dignità della persona umana, sia al MIAMSI e alla Conferenza dell'OIC che a Crescendo. Simone, Alberto, così come i membri dell'Oda sono stati egualmente ringraziati per tutto il lavoro compiuto, per tutti i contributi di Crescendo al pensiero e alle azioni dei movimenti interessati all'invecchiamento, tanto a livello dell' 'advocacy' che sul piano spirituale e religioso, sin dalla creazione della rete nel luglio 2001 : partecipazione alla conferenza delle Nazioni Unite sull'invecchiamento, (Madrid, 2002), pubblicazione del

Bollettino elettronico (dal 2003), dichiarazioni e informazioni diffuse tramite la rete delle ONG cattoliche rappresentate al Consiglio dell'Europa a Strasburgo, a proposito dell' eutanasia (Rapporto Marty 2004), il seminario di Bossey (2005), la quinta e sesta Riunione mondiale delle famiglie a Valencia (2006) e in Mexico (2009), lo spoglio del questionario inviato nel corso dell'estate alle organizzazioni membre (2009), il documento sulle donne anziane (2009), e tanti altri contributi individuali dell'uno o dell'altro membro della rete. Questa Assemblea generale è stata anche l'occasione di accogliere due nuove associazioni che si sono unite alla rete tramite Alberto : ' Fondacio' e gli "Oblati di San Giuseppe".

Al termine dell'Assemblea Generale, è stato programmato un primo appuntamento della nuova équipe dell'OdA¹ per il 28 e il 29 gennaio 2010.

Questo primo incontro è stata l'occasione per fare il punto sulle aspettative di ciascuna organizzazione circa gli orientamenti delle attività di Crescendo per i due prossimi anni, tenendo tuttavia conto della scarsità delle nostre finanze. Abbiamo convenuto che era importante distinguere l'azione immediata dall'azione a lungo termine. Le nostre priorità saranno dunque le seguenti :

- Azione immediata : rispondere al bisogno di informazione dei membri e su ciò che avviene da loro. Ad ogni riunione dell'OdA, i membri si informeranno, vicendevolmente, sulla vita della loro organizzazione il che permetterà di sviluppare degli scambi per una migliore comprensione reciproca. Un'agenda dei principali incontri delle organizzazioni membre, come anche delle istituzioni internazionali, comincerà ad essere elaborata nelle prossime settimane.

¹Membres du Bureau : Présidente : Hélène Durand Ballivet (présentée par VMI) ; Assistant ecclésiastique : Père Joseph Joblin ; Vice-présidente : Marie-Bernadette Cantenot (**VMI**) ; Secrétaire générale Françoise Gaudemar (**AIC**) ; Trésorière : Charlotte Pauwerlyn-Bevernage (présentée par la Congrégation des **Filles de la Sagesse**).

Autres membres de l'OdA : **Caritas Internationalis** : Christel Wasiek ; **CICIAMS/Filles de la Sagesse** : Sœur Annick le Roux ; **FIAMC** : François Blin ; **Petites Sœurs des Pauvres** : Sœur Anne-Marie de la Croix ; **SIGNIS** : Daniel van Espen ; **Fondacio** : Charles van Ypersele.

AIC : Association Internationale des Charités, **CICIAMS** : Comité International Catholique des Infirmières et Assistantes Médico-sociales, **FIAMC** : Fédération Internationale des Associations Médicales Catholiques, **MIAMSI** : Mouvement International d'Apostolat des Milieux Sociaux Indépendants, **SIGNIS** : Association Catholique Mondiale pour la Communication, **VMI** : Vie Montante Internationale.

- Azioni a lungo termine : sono di due ordini. Una sarà orientata verso le istituzioni internazionali sia a Strasburgo, che a Ginevra, Parigi, Bruxelles e New York. L'altra riguarderà più particolarmente la scoperta del messaggio cristiano attraverso tutte le nostre attività. Come far passare nella società ciò che abbiamo di più fondamentale, farlo conoscere come qualcosa che esiste ? Infatti, il pericolo per quelli che sono nell'azione diretta è di dimenticare il livello internazionale in cui hanno l'impressione di perdere tempo e, per quelli dell'internazionale, di credere di bastare da soli, allorché devono appoggiarsi sui movimenti, questo « tessuto connettivo » che costituisce la loro forza.

L'OdA ha cominciato ad abbozzare qualche progetto preciso sulla ricerca di fondi, la comunicazione, le azioni presso le istituzioni internazionali. Questi progetti dovranno essere elaborati e integrati in bilancio dal nuovo Bureau e presentati alla prossima riunione dell'OdA, a maggio, che deciderà della loro attuazione. Il terzo incontro dell'OdA che avverrà all'inizio dell'autunno 2010, sarà il momento di un primo bilancio delle attività intraprese o già concluse. Ad ogni tappa, vi terremo al corrente dell'evoluzione delle nostre attività. Ecco, cari amici, con quale spirito e con quale dinamica intendiamo proseguire il lavoro intrapreso con tanta energia da Alberto e da tutta la sua equipe.

Il 13 dicembre 2009, mi sentivo ben demunita accettando questa missione di fiducia che mi avevate affidato. Oggi, grazie agli incoraggiamenti e al sostegno dei membri dell'OdA, alla collaborazione attiva di ciascuno e ciascuna di voi, dobbiamo sentirci tutti più solidali di un progetto comune, il nostro progetto « Per un invecchiamento umano e cristiano ». La competenza di ogni organizzazione membro della Rete mondiale Crescendo porta un contributo, un arricchimento al lavoro degli altri. Tale bisogno di complementarietà deve incitarci ad un impegno sempre più intenso nella ricerca dei mezzi idonei alla realizzazione della nostra missione. Dobbiamo portarla, insieme, all'internazionale tramite le attività sia sul terreno, mediante le nostre organizzazioni nazionali, sia sul piano internazionale, presso le istituzioni internazionali e i gruppi di organizzazioni non governamentali di ispirazione cattolica, che sono attivi presso i centri internazionali cattolici di Ginevra, Parigi e New-York.

So di potere contare su di voi poiché siete impegnati in questa missione da molto più tempo di me ; voglio che sappiate che potete contare, a vostra volta, su di me per portare felicemente a termine ciò che avremo programmato.

Molto cordialmente.
Ginebra, 8 marzo de 2010



Hélène Durand Ballivet
Presidenta

A PROPOSITO DEI SCANDALI NELLA CHIESA

J. Joblin sj

“Ci sono nella vita della Chiesa delle cose repressibili e vergognose. Nessun cattolico lo potrà negare... Continuamente dunque, c'è nella storia e nella vita dei cattolici, ampiamente materia per fare il gioco dei suoi contraddittori che, partendo dal principio che la santa Chiesa è l'opera del demone, vogliono avere conferma della loro idea... Perché stupirci che durante 1800 anni si siano trovati degli esempi così flagranti di crudeltà, d'infedeltà, d'ipocrisia o di depravazione e questo, non solo nel popolo cattolico, ma anche in alto luogo, nei palazzi dei re e dei vescovi, addirittura anche nella cattedra di San Pietro?...Che cosa concluderne se ammettiamo che a tale epoca, qua o là, l'azione della Chiesa e i suoi rapporti con i suoi figli sono sembrati determinati da errori del giudizio pratico, da misure inopportune, da una certa timidezza o esitazione nell'agire, da principi temporali, da un rigore inumano o da una certa ristrettezza di spirito? Io direi semplicemente che dato ciò che l'uomo è, sarebbe un miracolo che dei scandali di questo genere siano assenti della storia dell'umanità.” (John H. Newman, Pensées sur l'Eglise Cerf 1956, pp. 305-306).

1 . La citazione di Newman permette dare la sua giusta dimensione agli attacchi che sono stati indirizzati in questi giorni contro la Chiesa e il Papa. Senza volere in nessun modo minimizzare la gravità dei crimini d'un certo numero di membri del clero, conviene ugualmente situarli nel loro contesto storico.

- I fatti rimproverati concernano una infima minorità di coloro che si danno a queste attività criminali; secondo un rapporto del governo americano del 2008, gli ecclesiastici rappresentano 0,03 % dei colpevoli; un silenzio

relativo o totale è dunque tenuto sulla grande maggioranza di coloro che commettono questi crimini.

2 . Per il credente, quale sia la riprovazione di questi atti, l'azione intrapresa contro la Chiesa s'iscrive in una lotta che attraversa la storia: “ un duro combattimento contro le potenze delle tenebre attraversa tutta la storia degli uomini” (*Gaudium et Spes* par. 37.2).

3 . Alcune conseguenze della crisi attuale sulla vita della Chiesa

- Nei paesi democratici, le leggi riconoscono che ognuno non ha da denunciare qualsiasi infrazione all'ordine pubblico di cui è a conoscenza, sia per delle ragioni di parentela o di professione, sia perché c'è prescrizione. Uno degli aspri rimproveri indirizzato ai regimi comunisti è di avere indotto o obbligato i membri di una stessa famiglia ad accusarsi reciprocamente di mancanze all'ordine comunista.
- Le democrazie organizzano la protezione dei legami sociali che sono alla base della fiducia tra i membri delle loro diverse comunità; così esiste, per esempio, il segreto difesa a livello nazionale, il segreto professionale per gli avvocati, medici e altri etc.
- Qui, la questione è di sapere se un tipo di segreto deve essere riconosciuto a beneficio dei membri della Chiesa cattolica e, se sì, come comprenderlo.
- Le società nelle quali la Chiesa occupa un posto ufficiale nella vita pubblica riconoscono che il segreto della confessione è inviolabile e che, delle relazioni di fiducia dovendo essere stabilite tra i fedeli e i membri della gerarchia, queste devono essere ugualmente protette.
- Il posto nuovo che è quello della Chiesa nelle società contemporanee, obbligherà sempre di più a effettuare un riesame del posto che una società civile laica e pluralista può o deve accordarle.
- Una messa in causa totale dell'invulnerabilità dei segreti detenuti dai membri della gerarchia dal fatto dell'esercizio delle loro funzioni metterebbe in causa la struttura stessa della Chiesa e sarebbe contrario all'esercizio della libertà religiosa come definita alla conferenza di Helsinki. Gli attacchi e commentari sugli avvenimenti attuali non tengono conto di questo aspetto e tendono a fare dei vescovi e dei sacerdoti di parrocchia gli ausiliari della polizia criminale.
- L'ostacolo messo al mantenimento di una confidenzialità assicurando le relazioni di fiducia tra i sacerdoti e i vescovi è giustificato quando si tratta della protezione delle vittime; si può però legittimamente domandarsi se l'impotenza nella quale si troverà qualcuno per parlare del suo stato non contribuirà ad una diffusione del male, mentre, spesso, se preso all'inizio, potrebbe essere guarito.

5 . Alcune conseguenze della situazione attuale sulla presenza della Chiesa nella società

- Gli avvenimenti attuali mostrano che la Chiesa e i cristiani hanno una parte sempre di più limitata nella formazione dell'opinione pubblica. Se dobbiamo rallegrarci che il Papa abbia saputo mantenere tutta la sua dignità e non cadere nella trappola che le si apriva davanti, lasciandosi implicare personalmente nelle discussioni sugli scandali, nessuna organizzazione, cattolica, cristiana o umanista, è stata in grado di smontare davanti all'opinione pubblica il meccanismo della campagna; perché in fine non è stata necessaria una preparazione lunga e costosa, affinché nascano nello stesso momento in diversi paesi le stesse accuse risalendo a delle decine di anni?
- L'opinione pubblica deve essere in grado di portare un giudizio critico sulle informazioni ricevute. I cristiani hanno qui un ruolo da giocare. Diventa urgente che imparino di nuovo ad agire *in quanti cristiani* nei loro ambienti civili e professionali; un ritorno agli insegnamenti del concilio Vaticano II s'impone qui, affinché sia presentata negli ambienti professionali e della famiglia una antropologia cristiana conforme al Vangelo. Il discorso di Pio XII ai giuristi cattolici italiani del 6 dicembre 1953 contiene delle direttive *ad hoc* su questo tema; d'altronde sono state riprese dal Concilio Vaticano II.

11 aprile 2010

HAITÍ

I DIRITTI DELLE PERSONE ANZIANE SONO RISPETTATI IN CASO DI CATASTROFE?

**Editoriale del bollettino della Rete Latino Americana di Gerontologia
Febbraio 2010 (Riprodotta con la cortese autorizzazione della rete)**

www.gerontologia.org

Gli avvenimenti tragici avvenuti recentemente a Haiti, oltre di aver messo in evidenza gli implicazioni devastatrici e le conseguenze che le catastrofe naturali possono avere nei contesti di povertà strutturale estrema, hanno reso visibile in America Latina un'altra realtà crudele, presente nelle situazioni di catastrofe: l'impero della legge del più forte, con la discriminazione che ne deriva e l'aggiornamento dell'attenzione alle persone più fragili, tra le quali si trovano spesso le persone anziane.

La discriminazione verso le persone a causa della loro età avanzata, contribuisce a renderli più vulnerabili e ad escluderli al momento di ricevere un aiuto immediato, come pure durante la fase di recupero dei disastri. Quando le catastrofi avvengono, gli anziani possono avere una maggiore difficoltà per mettersi al riparo o proteggersi con i mezzi

propri; sono dunque uno dei gruppi più mortalmente colpiti. Nella fase di ricupero, a differenza di altri gruppi, numerosi anziani non hanno la forza sufficiente per sormontare da loro stessi le perdite e, frequentemente sono trascurati nelle priorità di appoggio psico-sociale e di aiuto specifico in ciò che riguarda i loro bisogni di salute, di alloggio, di equipe e di servizi di base.

A proposito di situazioni di disastro e di urgenza sociale, è essenziale domandarci: prendiamo in conto la diversità delle condizioni e le necessità specifiche di sicurezza e di autonomia della popolazione? In qual modo i nostri stereotipi e pregiudizi influiscono nella maniera in cui noi trattiamo le persone anziane in caso di catastrofe? È indispensabile considerare la necessità crescente e urgente di creare degli ambienti materiali e sociali accessibili per tutte le età, compresa la riduzione di ogni genere di rischio. Allo stesso modo, raddoppiare gli sforzi nel campo dell'educazione per far capire che l'invecchiamento è una caratteristica distintiva delle nostre società e un processo che accompagna tutta la nostra vita. Su questa base, lavorare per sorpassare gli stereotipi e i pregiudizi che sono il fondamento delle differenti forme di discriminazione che, in caso di catastrofe, possono addirittura mettere in pericolo la vita degli anziani.

D'altra parte, l'esperienza di cooperazione internazionale di Caritas Germania mostra la necessità che l'aiuto umanitario sia fondato sul principio di sostegno durabile, affinché possa contribuire ad un cambio strutturale. Si cerca anche di assicurarsi che, durante la fase di recupero dopo le catastrofi e di ricostruzione, l'aiuto agli anziani sia effettivo e contribuisca a preparare meglio la società per includere queste persone nella vita sociale e comunitaria, senza limitare l'aiuto a quelle direttamente colpite.

I programmi in favore delle persone anziane sviluppati da Caritas Cuba, Caritas Perù e la Fondazione Caritas per il Benessere delle Persone Anziane Messico DF, sono nati precisamente dopo delle catastrofi vissute in questi paesi. Queste esperienze hanno permesso, a loro turno, di creare dei luoghi di contributo delle persone anziane stesse verso altre vittime di catastrofi, con servizi di aiuto diretto, come la preparazione di alimenti, nel caso concreto del Programma Terza Età di Caritas Cuba, durante le alluvioni provocati dagli uragani Gustav e Ike.

Esistono dunque delle esperienze concrete in America Latina in ciò che riguarda il ruolo che possono avere le ONG per contribuire allo sviluppo di programmi che vegliano all'inclusione delle persone anziane e difendono il rispetto dei loro diritti. Noi desideriamo che le ONG che prestano oggi un aiuto umanitario al popolo Haitiano siano coscienti dell'importanza di orientare questo aiuto in favore del rafforzamento dei diritti e della dignità della popolazione anziana.

Ximena Romero – Coordinatrice RLG
Christel Wasiek – Assessore RLG



“FONDACIO, UN NUOVO MEMBRO DI CRESCENDO»

Hubert de Quercize

www.fondacio.org

I – Fondacio, una comunità cristiana in dialogo.

Segnata dal Concilio Vaticano II e dalla sua apertura al mondo, Fondacio è una comunità internazionale di 3000 membri attivi presenti in 24 paesi e impegnati nella società e nella Chiesa. Questi Cristiani desiderano vivere una spiritualità fondata su:

- Uno **spirito di benedizione** : credono nella dignità dell’uomo e nella bellezza della creazione. Animati di fede e di speranza, desiderano farsi collaboratori dell’opera creatrice del Padre,
- **L’annuncio del Vangelo e l’amicizia con il mondo**: amano questo mondo amato da Dio. Vogliono lavorare, con altri cercatori di senso, per trovare dei nuovi cammini di umanità nei vari campi di attività sociale, nel pieno rispetto delle coscienze e delle libertà.
- **Un ascolto e una fedeltà allo Spirito santo**. Vogliono collaborare alla sua azione di unificazione nella vita di ciascuno.
- **Una volontà di costruire la comunione tra gli uomini**, particolarmente nel dialogo ecumenico e interreligioso.

II – Fondacio: una comunità di laici impegnati nella società e nella Chiesa.

Nata nel 1974, Fondacio è riconosciuta dalla Chiesa cattolica (statuti canonici di diritto pontificio). Cattolici, protestanti e ortodossi vivono un cammino di unità nel rispetto delle differenze. La comunità, sensibile al pluralismo culturale attuale è soprattutto presente nei paesi dove i cristiani sono minoritari. È impegnata nel dialogo tra le culture e le religioni.

Per portare a buon fine le sue missioni, Fondacio cerca, nella maggior parte delle sue realizzazioni, di lavorare con persone e istituzioni esteriori desiderose di operare nello stesso spirito. In questo senso, mette in opera molteplici interazioni e collaborazioni con diverse strutture ecclesiali e civili (università, movimenti di Chiesa, diocesi, monasteri).

I membri sono uomini e donne “ordinari” che riconoscono in questa forma di vita cristiana una ‘chance’ e una chiamata per la loro esistenza. Anno dopo anno, sigillano, mediante la comunità, una alleanza con Dio e tra di loro per vivere secondo quattro priorità:

- nutrire quotidianamente con la preghiera la loro relazione a Dio,
- entrare e dimorare in una dinamica di formazione,
 - vivere la dimensione comunitaria attraverso gli incontri e la condivisione,
 -
- Lasciarsi mandare come testimoni del Vangelo nel cuore della società.

Alcuni membri che hanno rinnovato la loro appartenenza per parecchie anni e hanno ricevuto una chiamata particolare a dare la loro vita a Cristo in questo luogo di Chiesa che è Fondacio esprimono davanti alla comunità il loro **impegno nel tempo**.

Molti sono riconosciuti come amici di Fondacio. Sono prossimi, senza tuttavia impegnarsi come membri: Fanno vivere, a modo loro, lo spirito di Fondacio e contribuiscono alle sue missioni e al suo sviluppo.

I permanenti sono dei membri. Hanno ricevuto una chiamata particolare a lavorare a tempo pieno per la comunità e per i suoi progetti. Sono salariati secondo le leggi in vigore nel loro paese rispettivo e agiscono per riunire una rete di donatori che li sostengono sotto forma di patrocinio.

Dei sacerdoti sono impegnati con Fondacio in ogni paese. Camminano con la comunità e ricevono la loro missione dal loro vescovo.

III – Fondacio propone il Vangelo e forma dei cristiani

Cercatori di vita e di senso, i membri sperimentano che incontrare Cristo e vivere il Vangelo “umanizzano l’uomo” e lo aprono alla sua vera dimensione. A quelle e a quelli che desiderano approfondire la loro vocazione cristiana, Fondacio propone dei percorsi di formazione e desidera proporli ad altri in un linguaggio contemporaneo e con un gran rispetto delle coscienze.

La comunità agisce a servizio dell’uomo

Desiderosi di essere una presenza che “lascia segno” e che dice l’amore incondizionato di Dio e il suo impegno per ogni uomo, i membri di Fondacio collaborano alle sfide di uno

sviluppo integrale della persona e della società. Sono particolarmente attenti alle giovani generazioni, ai luoghi di sofferenza, di povertà materiale, spirituale e di ricerca del senso. Desiderano rendere l'uomo attore del suo sviluppo.

Agiscono dentro dei **progetti collettivi di Fondacio**, guidati sul terreno da autoctoni, secondo i bisogni prioritari del loro paese. Tutte le azioni si fondano sull'autonomia della persona e il rispetto delle culture locali. Oggi, sessanta due progetti di solidarietà esistono e si sviluppano nei campi della salute, dell'educazione e dell'economia. Antoine Dзамah, vice-presidente di Fondacio e originario del Togo, precisa: *“In Africa, abbiamo sviluppato dei laboratori di allevamento, di agricoltura, di muratori, di falegnameria, di cucito. Queste attività accolgono per tirocinio dei giovani e adulti del posto e dei paesi vicini. Diamo loro la possibilità di iniziarsi e di formarsi. Aiutiamo le persone a diventare attori della loro vita, e le collettività dei villaggi a prendere a carico i bisogni nel campo dell' educazione, della salute e dello sviluppo locale.”*

Il servizio **“volontari per il mondo”** permette, ogni anno, ad una centinaia di giovani, europei per la maggior parte, di impegnarsi nelle comunità locali, per lo sviluppo dei progetti, per tempi variabili da qualche mese ad un anno.

I giovani

Fondacio vuole aiutare **i giovani** a formarsi affinché possano prendere il loro posto nel mondo. La comunità sviluppa delle proposte strutturate secondo l'età (clubs 12-14 anni, campi di adolescenti 14-18 anni, forums 18-35; anche week-ends e esercizi spirituali). Imparano la fiducia e una migliore conoscenza di loro stessi per sviluppare le loro potenzialità, l'apertura agli altri, al mondo e alle sue sfide, il modo di gestire le loro difficoltà, di affrontare il rischio e le responsabilità, la scoperta del Vangelo come cammino di vita e la condivisione della loro fede con altri. *“ Ho trovato un luogo di ascolto e di condivisione in profondità. Io sono piuttosto diffidente, mi sono però sentito libero di esprimermi senza temere il giudizio degli altri...” (Joël, 13 anni), “Ho ripreso gusto alla mia vita. Ho anche compreso che sono io che devo fare le mie scelte e essere attore della mia vita...” (Valentine, 17 anni) “Ho vissuto un vero incontro con Dio, un Dio che mi chiama ad essere pienamente vivente, pienamente me stesso.” (Victor, 20 anni).*

Le coppie e le famiglie

Mediante diverse proposte (sessioni, riciclaggio, gruppi di condivisione), **le coppie** possono rinnovare e vivificare il loro desiderio di vivere in due, prendere i mezzi di inventare la loro vita di coppia e di famiglia, trovare le soluzioni positive nelle difficoltà incontrate ed illuminare spiritualmente il loro cammino. *“ Arrivati in due, quasi stranieri, con i nostri figli, ripartiamo sposo e sposa, in coppia , in famiglia.” (Jean e Armelle) “Ho scoperto la forza e l'importanza del dialogo autentico dove Dio è presente in un modo discreto” (Edmond e Charlotte).*

Gli attori e responsabili nella città

Come essere – **nella propria professione – attore di umanizzazione nella società?** Come vivere i propri impegni professionali e familiari in armonia con le sue aspirazioni profonde e nello spirito del Vangelo , quando si vive in un mondo sottomesso ad un fascio di costrizioni intense, inedite e disturbanti? Fondacio propone degli spazi di riflessione e di condivisione permettendo di essere e di agire in unità di coscienza. Un seminario per dirigenti di imprese è organizzato nel week-end nell'isola Saint Honorat, al largo di Cannes, in condivisione con i monaci di Lérins **“Competenza e performance, ... e dopo?”** *“Ho scoperto dentro di me delle cose che ignoravo: degli ‘ a priori’, delle paure e dei falsi pretesti, ma anche una ricchezza interiore insospettata, soffocata dalle troppe cose ingombrando la mia vita” (Bertrand)*

I seniors e gli anziani

In fine, Fondacio è toccato dal mondo delle **persone anziane** che costituisce uno delle cinque assi maggiori di missione della comunità. Quando parliamo di persone anziane, si tratta dei **giovani pensionati**, che hanno lasciato o stanno per lasciare delle responsabilità professionali importanti e affondano brutalmente nell'incognito. Si chiamano “seniors”. Fondacio propone loro di seguire delle sessioni di una settimana in campagna o in montagna **“ ‘Re-traiter’ la mia vita”** e anche, gruppi di cammino per accompagnare i passaggi inerenti a questa tappa della loro vita, tutto questo nel rispetto delle convinzioni e delle esperienze di ciascuno. **I più anziani** che chiamiamo “les aînés” sentono venire la tappa della dipendenza e della perdita di autonomia: Vogliono vivere pienamente la loro identità di anziani. Si riuniscono per degli incontri di due giorni **“Verso una vita nuova”** e se lo desiderano , s'impegnano nelle comunità di ‘ressourcement’ e di servizio, particolarmente presso i più sprovvisti. Nel Belgio una comunità chiamata “mani aperte” raggruppa i membri di Fondacio più anziani. La loro azione si situa principalmente in un impegno alla preghiera: Tra i giovani pensionati e i più anziani, un nuovo spazio di vita da condividere si apre ad ogni persona in ricerca di senso per questa tappa dell'esistenza piena di una ricchezza da accogliere nel seno di gruppo o di fraternità della comunità. Qualsiasi sia la loro età, fanno parte del nostro mondo. Possiedono una solida esperienza della vita sempre pronta a traboccare .

Fondacio offre alle persone anziane la certezza che l'incontro con Cristo è sempre una ‘chance’ e una felicità in crescita, a qualsiasi età.

“Qualche anno fa, mi sono ritrovato d'un colpo in pensione, senza accorgermene. La pensione era, per me, segno di emarginazione, di messa da parte, di perdita definitiva di riconoscimento e di referenza, io che avevo un planning pieno di cose appassionanti da fare e di appuntamenti da non mancare. Una sessione in montagna “ ‘Re-traiter’ la mia vita” e un cammino spirituale in una fraternità, proposti da Fondacio, hanno aperto, dentro di me, una porta verso una speranza, una libertà da afferrare, una vita nuova da accogliere, una motivazione per il seguito della mia vita. Ho potuto fare delle scelte nella pace e ritrovare per questa tappa difficile un senso alla mia vita, per un po' di tempo disturbata. Se adesso, a più di 70 anni, faccio parte degli “anziani”, altre persone,

giovani, coppie con le loro famiglie e responsabili nella società, hanno vissuto delle esperienze analoghe a delle età diverse: Sono , come me, membri di questa comunità e impegnati in missione nella società e nella Chiesa.”

IV – La direzione di Fondacio

Un congresso internazionale riunisce ogni 5 anni i responsabili della comunità, rappresentanti dei paesi. Definiscono gli orientamenti e le priorità per il mandato. Eligono il Presidente. Con il suo Consiglio, governa la comunità, partendo delle direzioni accolte collegialmente. Il mandato del presidente è di 5 anni, rinnovabile due volte. La sede internazionale della comunità è sistemata a Parigi , 5 rue Monsieur, nella 7° circoscrizione.

Ogni paese è guidato da un responsabile e da un Consiglio nazionale, lavorando in stretto legame con il Consiglio internazionale.

Sul piano civile, Fondacio è una associazione privata di fedeli, legge 1901 di diritto francese. È stato da poco riconosciuta come congregazione civile dallo Stato francese. Là dove la comunità esiste, si dota di statuti civili necessari alla sua azione, secondo le leggi in vigore nel paese.

Fondacio è membro di Crescendo dall’assemblea generale del 13 novembre 2009.

Hubert de Quercize

